



LA CONVENZIONE EUROPEA
IL SEGRETARIATO

Bruxelles, 30 maggio 2002 (03.06)
(OR. EN)

CONV 76/02

NOTA INTRODUTTIVA

del: Sig. Klaus Hänsch

ai: Membri della Commissione

Oggetto: Mandato del Gruppo "governance economica"

Si allega una nota sulla materia in oggetto, volta a facilitare le discussioni del Gruppo sulla governance economica.

Gruppo IV: “Governance economica”

Autore: Klaus Hänsch

L'introduzione della moneta unica implica una cooperazione economica e finanziaria più intensa.

Quali forme potrebbe assumere tale cooperazione?

I. INTRODUZIONE

1. Vari membri della Convenzione hanno indicato nella “governance economica” uno dei temi da trattare in sede di Convenzione. Si tratta di un argomento potenzialmente molto ampio, che interessa varie tematiche politiche diverse. Il presente documento avanza proposte riguardo ad alcune delle questioni principali che il Gruppo potrebbe trattare nell’ambito del mandato ricevuto (v. supra). Non è operata nessuna distinzione fra le questioni che, qualora la Convenzione formulasse raccomandazioni, implicherebbero modifiche del trattato e quelle per cui esse non sarebbero necessarie.
2. L’UEM è un sistema di politica monetaria ed economica fondato su tre elementi: una Banca centrale indipendente (la BCE) con competenza esclusiva per la politica monetaria nella zona euro, mantenimento della competenza in materia di politiche economiche nazionali a livello di Stati membri, fermo restando il rispetto di determinate norme comunitarie (in particolare, Patto di stabilità e crescita e procedura per i disavanzi eccessivi nonché acquis nel settore del mercato interno), e riconoscimento del principio che le politiche economiche nazionali sono una questione di “interesse comune” e richiedono quindi un coordinamento nell’ambito del Consiglio.
3. Vi sono inoltre varie sfere politiche, quali l’occupazione, gli affari sociali e l’istruzione, cui oggi si applica in parte il metodo di coordinamento aperto e che rientrano nel quadro generale del “processo di Lisbona” il cui obiettivo è fare dell’UE l’economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.
4. L’insieme di tutti questi elementi forma una combinazione complessa che è andata evolvendosi in funzione di fattori sia economici sia politici. La riuscita introduzione della moneta unica e l’impatto dell’allargamento costituiscono i parametri in base ai quali il Gruppo potrebbe valutare se il sistema attuale funzioni efficacemente o se invece deluda le aspettative e, sulla scorta di tale esame, avanzare proposte di modifica.

II. POLITICHE MONETARIE

5. Alcuni commentatori ravvisano un’asimmetria fra la competenza esclusiva della Comunità per la politica monetaria, esercitata attraverso la BCE, e il mantenimento della competenza nazionale in materia di politiche economiche, sottolineando che una mancanza di coerenza, potenziale o effettiva, potrebbe minare la solidità necessaria ad affrontare una recessione. Altri ritengono che la capacità degli Stati membri a continuare a gestire le proprie politiche economiche in funzione delle circostanze nazionali assicuri flessibilità e sia quindi un corollario indispensabile alla politica monetaria unica.

Il Gruppo potrebbe valutare come l'introduzione dell'euro incida sugli argomenti di fondo, di ordine economico e politico, pro e contro il trasferimento alla Comunità della competenza per alcuni aspetti della politica economica.

6. Attualmente uno dei più importanti strumenti di coordinamento delle politiche è il Patto di stabilità e crescita (PSC), che formalmente non è parte del trattato.

Il Gruppo potrebbe valutare se il PSC funzioni efficacemente e, in caso negativo, come lo si possa migliorare. Si potrebbe soffermare in particolare sulla procedura per i disavanzi eccessivi. L'introduzione dell'euro incide sugli argomenti a favore di un suo adattamento in considerazione della differenza tra disavanzi strutturali e disavanzi congiunturali?

III. POLITICHE ECONOMICHE

7. L'attuale coordinamento delle politiche economiche poggia su una serie di strumenti specifici (sia basati sul trattato sia non basati sul trattato).

Il Gruppo potrebbe valutare quali misure supplementari siano ipotizzabili per contribuire a un rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche. Tali misure dovrebbero essere di natura esclusivamente macroeconomica o comprendere anche questioni di carattere microeconomico? Tali misure dovrebbero essere tassative o dovrebbero invece basarsi sul coordinamento aperto (scambio d'informazioni / migliori prassi)?

8. Secondo alcuni il coordinamento delle politiche economiche andrebbe inteso in senso ampio, includendovi, ad esempio, le politiche sociali e occupazionali.

Il Gruppo potrebbe valutare in che misura il coordinamento degli aspetti sociali e occupazionali rappresenti una questione di politica economica di "interesse comune". L'attuale metodo di coordinamento aperto (attraverso il processo di Lisbona) è sufficiente? In caso negativo, cos'altro occorre e in che forma?

9. Alcuni hanno sottolineato in particolare l'esigenza di concretare le potenzialità di un'armonizzazione fiscale più spinta, mentre altri hanno mosso forti obiezioni a qualsiasi nuova iniziativa volta all'armonizzazione dell'imposizione diretta.

Il Gruppo potrebbe valutare se e come l'introduzione dell'euro incida sugli argomenti di ordine economico e politico pro e contro l'introduzione dell'armonizzazione fiscale. Sarebbe ipotizzabile un'armonizzazione in specifici settori transfrontalieri? Si potrebbero prospettare particolari procedure decisionali che favoriscano una risposta ai timori politici di alcuni?

10. Un aspetto della politica economica è la regolamentazione dei mercati finanziari. Sono state di recente concordate e applicate procedure semplificate per la legislazione in campo amministrativo. Fra le altre possibilità potrebbero rientrare modifiche del trattato.

Il Gruppo potrebbe vagliare l'opportunità di considerare nuove disposizioni del trattato relative alle procedure per la legislazione derivata in questo settore.

IV. QUESTIONI ISTITUZIONALI

11. Finora una delle questioni tematiche sollevata da vari membri della Convenzione ha riguardato l'esigenza di chiarezza circa le competenze e di legittimità adeguata e responsabilizzazione. Si tratta di una questione che potrebbe essere affrontata nel contesto della governance economica.

Il Gruppo potrebbe valutare se, sulla scorta dell'esperienza dell'euro, l'attuale attribuzione delle competenze nell'ambito della politica monetaria ed economica sia sufficientemente chiara. Potrebbe esaminare anche se la responsabilizzazione sia adeguatamente strutturata o se non si debba invece potenziare il ruolo del Parlamento europeo in alcuni settori (ad es., definizione degli indirizzi di massima per le politiche economiche o maggiori obblighi di relazione della BCE al Parlamento europeo).

12. L'Eurogruppo continua ad essere un gruppo informale cui partecipano tutti gli attuali Stati membri ad esclusione di tre. Dopo l'allargamento ne farà parte poco più della metà del numero totale degli Stati membri. L'allargamento conferisce quindi maggiore rilievo alla questione dell'eventuale formalizzazione dell'Eurogruppo. Ciò implicherebbe dare al gruppo un'appropriata base giuridica che ne definisca la competenza e le procedure che gli consentiranno di adottare delle decisioni formali che oggi spettano al Consiglio.

Il Gruppo potrebbe valutare lo status futuro dell'Eurogruppo, in particolare a seguito dell'allargamento. È necessario formalizzare il gruppo e, in caso affermativo, come?

13. La zona euro deve poter sostenere i suoi interessi comuni sulla scena mondiale. Secondo alcuni, ciò implica far chiarezza sul soggetto che dovrà assicurare la rappresentanza della zona euro nei consessi internazionali.

Il Gruppo potrebbe valutare se siano necessarie modalità più efficaci per la rappresentanza della zona euro nei consessi internazionali. In caso affermativo, in che forma?
